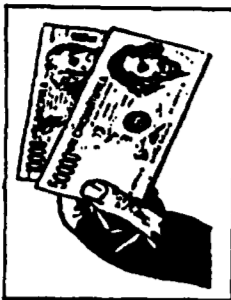


Va in onda la corruzione



Romeo Carluccio, il commerciante costretto a pagare «tradito» dal giornalista da cui sperava di essere aiutato racconta poi gli abusi di cui è stato vittima «E anche in XV ripartizione mi hanno fatto capire che...»

«Io, che non denuncio un bel niente»

Taglieggiato in diretta tv ricostruisce la sua vicenda

«Non ho denunciato nessuno, non intendo denunciare nessuno, non so se consiglieri di farlo a chi è taglieggiato». Timido, ma su questo punto deciso, il ristoratore al quale i due geometri del comune hanno chiesto 13 milioni per un trasferimento di licenza, smentisce di essere mai stato al corrente dell'agguato teso dai carabinieri. «Volevo qualcuno che mi aiutasse. Così sono andato da Selli».

Ma come? Carluccio ride, guarda Selli, resta in silenzio. «Dove capire - dice Selli - è inteso. Ve lo dico io come è andata è tutto fotocopiato, date e assegni. La prima richiesta di pagamento è stata fatta il 25 luglio. Gli assegni in realtà sono 6 e non 4 come è stato detto. Due sono stati firmati in data 29 agosto, ma uno lo hanno annullato perché hanno preteso da Carluccio il pagamento in contanti. Altri 2 postdatati al 6 ottobre e due al 6 novembre. Carluccio annuiscie timidamente. Ma quando qualcuno gli domanda perché si è presentato a Teleservice e non si è rivolto ai carabinieri ha un sussulto. «Io non sono venuto qua per parlare con Selli, mi hanno mandato qua. Un amico mi ha detto di venire». Selli prende ancora la parola. «Guardate questo signore è venuto martedì, dicendomi mi manda un certo Franco. Voleva qualcuno che gli desse una mano. Gli ho chiesto aveva intenzione di denunciare la cosa e mi ha risposto di no. Allora mi sono offerto di prestargli dei soldi. Lui ha accettato. Poi, senza dire nulla, sono andato dai carabinieri. Tre giorni dopo la «corruzione in diretta», la figura del ristoratore che ha mandato in galera i due geometri che avevano chiesto 13 milioni per un trasferimento di licenza assume contorni diversi. Carluccio non è un eroe. È un cittadino come tanti che trovandosi in difficoltà ha preferito rivolgersi a qualcuno, un amico, e farsi prestare dei soldi. Di questo, lui, non ne fa mistero. «Avevo fretta». Perché non si è rivolto ai carabinieri? «È una strada troppo lunga quella dei carabinieri». Carluccio vuole il suo ristorante. E per questo è disposto a pagare e indebitarsi. Dall'altra parte, Ivano Selli conduttore esperto di una trasmissione televisiva che si occupa dei rapporti tra amministratori e cittadini il quale si vede arrivare un uomo che gli racconta il giorno dopo di pagare dieci milioni. Il giorno è presto fatto. Ma ancora ieri di fronte alla conferma dell'arresto dei due geometri il ristoratore non vuole raccontare come è andata. Poi si decide. «Venivano sempre loro. Tutti e

due. Saranno venuti cinquantamila volte al negozio. Poi, dopo aver parlato con Selli, sono andato io in circoscrizione. Omero De Rossi mi ha chiesto di telefonargli a casa e confermare un appuntamento. Sono tornato da Selli e davanti ad altre due persone ho raccontato tutto». Il conduttore lo interrompe ancora. «Pensava fossero due geometri e invece erano carabinieri». Carluccio continua il suo racconto. «Il giorno della telefonata era giovedì, loro mi hanno comunicato che sarebbero venuti al locale sabato mattina, a mezzogiorno. Omero De Rossi è arrivato alle 12.20. È entrato, ha cominciato a girare intorno a un tavolo, poi mi ha detto "Bisogna portare avanti questa pratica. I soldi ci stanno?" lo ho consegnato il denaro, poi mi sono visto uscire i carabinieri dalla cucina, dal sottoscala. Li hanno presi. La stessa cosa - dice ancora Carluccio - mi è accaduta in XV ripartizione. Qui una persona mi ha detto "Guardi, io questa pratica la posso mettere all'ordine del giorno oggi o fra un mese... Non ho denunciato nessuno". Ma ora consiglieri ai commercianti taglieggiati di parlare? «Ognuno la pensa come vuole. No, non so se consiglieri la denuncia».

In rivolta i dirigenti comunali «Gerace ci ha diffamati» La loro associazione sindacale minaccia 24 ore di sciopero

231 querele contro l'assessore

I dirigenti del Comune vanno all'attacco. Dopo le «esternazioni» di Gerace, questa mattina daranno mandato, come associazione e ciascuno singolarmente, agli avvocati, di querelare l'assessore capitolino al piano regolatore per diffamazione. Gerace, dopo aver parlato di «incappucciati», li aveva identificati con i trentamila dipendenti comunali. E se la Giunta si «allinea» sono previsti scioperi.

ANDREA GAIARDONI

Duecentotrentuno querele stanno per colpire l'assessore comunale al piano regolatore Antonio Gerace. Una da parte del Dircom, l'associazione dei dirigenti del Comune. Le altre 230 da parte di ogni singolo dirigente iscritto all'associazione. Il reato ipotizzato è la diffamazione dell'intera categoria ed è legato alle dichiarazioni rese una decina di giorni fa da Gerace ad una tv locale, la «Teleservice». L'assessore aveva parlato di lobby trasversali e di «incappucciati», precisando poi che sotto i cappucci c'erano i trentamila dipendenti comunali. «Gli attacchi di Gerace sono inaccettabili ha dichiarato ieri mattina il presidente del Dircom, Antonio Tomassetti, al termine dell'assemblea generale straordinaria che aveva quest'unico punto all'ordine del giorno - Non permetteremo ad un assessore, che non dovrebbe parlare di cose che non sa, di criminalizzare l'intera categoria».

Dunque i dirigenti comunali hanno deciso di passare alle azioni giudiziarie. Ma prima di farlo hanno voluto vagliare l'attendibilità di una lettera che lo stesso Gerace aveva loro inviato dove l'«esternazione». «Al fine di evitare strumentalizzazioni in merito alle dichiarazioni da me rese desidero precisare (attesa anche la confusione voluta o meno di parte della stampa) che le espressioni da me rese in merito al personale capitolino sono le seguenti: tour-over del personale apicale (di norma ogni due o al massimo quattro anni) al fine di consentire da un lato l'aggiornamento del management e dall'altro per evitare il pericolo di burocratizzazione per conseguire maggiore efficienza e funzionalità degli uffici comunali. Ogni ulteriore, diversa dichiarazione, anche nei paragrafi, non mi appartiene». Tutto ciò per dire che non lui, ma i giornalisti s'erano inventati la storia degli «incappucciati» e viceversa. Nella diaframa è intervenuto ancora una volta Ivano Selli, conduttore di Teleservice, che ha garantito l'esistenza di cassette registrate della trasmissione durante la quale Gerace s'è lasciato andare alle dichiarazioni andate alle dichiarazioni.



In alto, un momento della conferenza stampa con Romeo Carluccio. Qui a fianco alcune donne manifestano contro le tangenti. Sotto Carlo Leoni segretario della Federazione romana

ANNA TARQUINI

«Io non ho denunciato nessuno e non intendo denunciare nessuno». Accoccolato sulla sedia, dietro la scrivania in una stanzetta di Teleservice improvvisata a sala stampa, Romeo Carluccio schiva impaurito l'assalto dei fotografi. Da appena mezz'ora ha saputo della conferenza stampa convocata dal conduttore della trasmissione a cui si è rivolto per chiedere aiuto. Ivano Selli gli aveva chiesto di passare lì, nel pomeriggio per discutere la vicenda. Ma quando si è presentato negli studi di Corso Rinascimento ad aspettarlo ha trovato tutta la stampa romana

convocata d'urgenza da Selli per il racconto della corruzione in diretta. Ma lui, Romeo Carluccio, non ha nessuna voglia di parlare. Ha l'aria smarrita. Si volta verso Selli, guarda i giornalisti e ripete una, due, tre volte. «Io non ho denunciato nessuno, non sapevo nemmeno che all'appuntamento sarebbero venuti i carabinieri. Pensavo fossero dei giornalisti».

Pds e Rifondazione chiedono un consiglio comunale sulla moralità

Restano in carcere i due geometri Manifestazione contro i corrotti

I due geometri della «tangente in tv», Omero De Rossi e Giorgio Melini, resteranno in carcere. Così ha deciso il magistrato. Intanto ieri il Pds ha manifestato contro la corruzione sotto il palazzo della XI circoscrizione. Aria tesa tra gli impiegati dell'ufficio tecnico. Pds e Rifondazione hanno chiesto un consiglio comunale straordinario sulla questione morale. La Confesercenti invita a denunciare abusi e estorsioni.

telli mentre un gruppo di cittadini e di giovani distribuiva volantini contro la corruzione. «Basta con la mafia delle bustarelle - urlava una donna con il megafono - siamo stanchi, indignati, late pulizia, è nostro diritto». Pochi però erano gli impiegati che si fermavano. «Molti non prendono neppure il volantino - raccontava una ragazza della Sinistra giovanile - altri ci dicono "ve ne accorgete ora che c'è la corruzione?"».

All'ottavo piano, tra il personale dell'ufficio tecnico circoscrizionale, ieri si respirava un'aria tesa e infastidita. Nella stanzetta in fondo al corridoio dove lavoravano fianco a fianco De Rossi e Melini, ora è rimasta solo la segretaria. Una donna giovane con i capelli corti. «Io la segretaria dei due geometri arrestati? Io non sono nessuno», urla e sbatte la porta in faccia ai giornalisti andati a curiosare. Su quella porta ieri qualche pennellata di bian-

chetto ha cancellato i nomi dei due geometri denunciati. Anche i colleghi dell'altra stanza sono restii a parlare, si rifugiano dentro, come per aspettare che la buriana sia finita. Il geometra De Rossi era il loro superiore. Anni fa era stato trasferito dall'XI alla VII circoscrizione, poi, pochi mesi fa, era tornato a dirigere tutto il settore edilizia privata e urbanistica. Era lui a firmare i nulla-osta delle destinazioni d'uso, delle licenze edilizie e commerciali. Anche se per quanto riguarda il commercio era Melini, sulla scrivania a fianco, a istruire le pratiche. Il presidente della circoscrizione, il socialista Pasquale Vurchio, ha annunciato l'avvio di un'indagine amministrativa sui due, parallelamente all'inchiesta giudiziaria. Per il momento però De Rossi e Melini non sono ancora sospesi dal loro incarico. Ufficialmente sono assenti ingiustificati dal loro posto di lavoro. Al loro nome, nel librone delle presenze, compare una lunga barra

di un consiglio comunale straordinario sulla questione morale in relazione a quest'ultimo episodio di corruzione. Stessa richiesta viene anche dal Movimento di rifondazione comunista. Mentre la Sinistra giovanile organizza da giovedì prossimo una settimana di assemblee contro la mafia e la corruzione nei licei e nelle scuole superiori romane.

RACHELE GONNELLI

Non è stato solo un film su una televisione privata come Teleservice. I due geometri dell'XI circoscrizione ripresi mentre riscuotevano una busta con cinque milioni da un ristorante resteranno in carcere. Il loro arresto è stato convalidato ieri da Maria Luisa Carnevale, giudice per le indagini preliminari. Anche se ieri, durante il primo interrogatorio, i due - Omero De Rossi e Giorgio Melini - hanno negato tutto, Melini avrebbe detto che sabato scorso si trovava nel ristorante per fare delle misurazioni ri-

chieste dal suo capo ripartizione, cioè dal geometra De Rossi. Dal canto suo, De Rossi avrebbe giustificato la somma di denaro che gli è stata trovata in mano, incartata in un giornale, come il compenso per una prestazione privata al ristorante che li ha denunciati entrambi rivolgendosi a Ivano Selli, giornalista di Teleservice. Ieri mattina, intanto, il Pds della XI ha organizzato una manifestazione sotto la circoscrizione dove lavoravano i due. Grandi buste di carta sono state disegnate come car-

Assunzione dubbia in Provincia. Delibera con firma falsa del dirigente?

Dall'Ina a funzionaria pubblica «premiata» la moglie dell'assessore

Come diventare dipendente pubblico senza concorso. Trasferita dall'Ina agli uffici della presidenza della Provincia la moglie dell'assessore dc al personale, Giampiero Oddi, con una delibera approvata ad agosto ed il visto - mai dato - del dirigente responsabile. Polemico il gruppo Pci-Pds: «È un atto illecito. La legge non consente di comandare il personale da enti privati ad enti pubblici».

la signora Oddi, come persona di fiducia. Di norma le procedure di questo tipo vengono avviate dall'assessorato al personale e «vistate» dai dirigenti del settore. Il parere del dirigente superiore del personale, invece, c'è solo nella delibera di inquadramento che riguarda il trasferimento del 21 funzionario. Quel parere, però, il dirigente superiore del personale non lo ha mai dato: era in ferie da tre giorni quando la giunta ha approvato il provvedimento. Un errore di trascrizione?

«Non lo so. Ma appena sono tornato ho mandato una diffida alla segreteria della presidenza perché venga corretta la delibera, cancellando il mio nome - dice Francesco Giacomelli, dirigente superiore del personale della Provincia -». Di quei trasferimenti se ne era già parlato. Avevo detto, come è la prassi, che avremmo esaminato la posizione delle persone interessate. I primi di agosto sono andato in ferie e il 7 dello stesso mese la delibera è stata approvata con il parere del funzionario che mi sostituiva e che se ne è assunto la responsabilità. Varata velocemente, con

Intervista a Carlo Leoni, segretario della Federazione romana

«Raccoglieremo le denunce della gente» Il Pds presenta la "campagna d'autunno"



Mafia, racket, tangenti, commissione tra affari e politica. Da un po' di tempo la città sembra assediata, non si parla d'altro. Siamo di fronte a un'emergenza-corruzione? Lo abbiamo chiesto al segretario della federazione romana del Pds, Carlo Leoni.

Taglieggiamenti e bustarelle sono davvero un fatto nuovo a Roma?

No, non sono una novità, semmai oggi c'è gente che prende il coraggio di denunciare episodi di malaffare. È indispensabile un'attenzione particolare all'infiltrazione mafiosa. D'altro canto anche la corruzione clientelare si sta sempre più ramificando, non coinvolge solo il mondo politico ma anche l'amministrazione. Soprattutto nei settori del commercio e dell'edilizia, dove le procedure sono più lente e farraginose ed è lì che si inserisce il contatto corrotto. Per questo da tempo come Pds chiediamo di superare le ripartizioni XI e XIV, individuando un'unica istituzione competente: la circoscrizione. Proponiamo anche l'apertura di sportelli computerizzati in grado di dire ai cittadini in qualsiasi momento in quale ufficio e a che punto è la loro pratica, l'immediata elezione del difensore civico e l'istituzione di un telefo-

no comunale antitangente. Il nuovo statuto del Campidoglio prevede queste cose. È ciò che chiediamo nella nostra «campagna d'autunno». Tutte le sezioni del Pds resteranno aperte a giorni fissi per raccogliere le denunce dei cittadini che non vogliono sentirsi soli in questa battaglia. In forma anonima le segnalazioni verranno poi spedite da noi al prefetto, al sindaco, al questore e al Parlamento.

E perché i cittadini dovrebbero fidarsi del Pds?

Il Pds è un partito diverso perché è fuori dagli episodi di corruzione e perché è l'unico a fare della questione morale il contenuto più importante di tutte le sue battaglie. E la questione morale non è solo un richiamo etico, è una battaglia concreta. L'obiettivo più importante è che gli uomini politici non maneggino il denaro pubblico, non decidano loro licenze e appalti. Cioè la separazione tra programmazione politica e gestione amministrativa. E che sia una gestione nuova, trasparente.

E sulla moralità che voto dai alla giunta comunale?

Negativo. Lo scandalo Census per noi rappresenta uno spartiacque che inasprisce i rapporti tra noi e la giunta e con lo stesso sindaco.

Quale ruolo ha avuto il Pci e Carraro? Sta cambiando l'atteggiamento verso l'opposizione?

Carraro, essendo il primo cittadino, ha la responsabilità politica piena di affari come quello del Census. Abbiamo però visto nel Pci e nelle formazioni politiche di sinistra una sensibilità comune nella discussione sullo statuto per quanto riguarda la trasparenza. Si tratta di passare dalle parole ai fatti. Una cosa è certa, la sfida unitaria a sinistra che il Pds ha lanciato a livello nazionale, a Roma la vogliamo misurare soprattutto sulla questione morale. Ed è chiaro che non ci sarà pulizia morale se non con una maggioranza alternativa alla Dc che faccia della questione morale l'asse della propria politica.

Allora il problema è solo nel ricambio della classe dirigente, si risolve nel «palazzo»?

No, perché la situazione non è un mondo politico corrotto e una società civile tutta sana. Questo perché il meccanismo della corruzione si è ramificato a tal punto da coinvolgere al suo interno anche molti cittadini che, non avendo fiducia in un altro modo di risolvere i loro problemi concreti, diventano facile preda di portaborse e

galoppini. Perciò la lotta per la questione morale è intrecciata con quella per la qualità della vita. Questa città sta conoscendo fenomeni di abbandono e imbarbarimento. L'assessore Azzaro è l'esempio più vistoso di una pratica politica interessata a mantenere i collegamenti di potere piuttosto che a risolvere i problemi sociali dei cittadini meno protetti.

Forse parte dei cittadini ritengono di guadagnare in un sistema di clientele e corruzioni...

C'è anche chi ci guadagna. Ma la stragrande maggioranza e soprattutto le fasce più deboli della società, restano penalizzate. E così chi non accetta di fare il furbo, noi ci batteremo per il completamento della rete metropolitana, contro gli sfratti agli anziani e agli handicappati, per orari diversi dei negozi e dei servizi pubblici, per la prenotazione telefonica delle visite mediche, per snellire la burocrazia, contro la manovra finanziaria del governo, per la giustizia fiscale e la difesa dei redditi dei pensionati e dei lavoratori dipendenti. Siamo convinti che su questi temi c'è una grande disponibilità della gente e una stanchezza verso il sistema politico attuale, così come ha dimostrato il referendum sulle preferenze. □Ra G.